

Attività didattica

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **25 (2013)**

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Sulle tracce di Mercurio & Co.

Moira Morinini Pè

Responsabile per la didattica AAT

Quali culti praticavano gli antichi romani 2000 anni fa all'interno delle loro case?

A quali divinità erano rivolte le loro preghiere e destinate le loro offerte?

Importanti reperti archeologici provenienti da tutta la Svizzera hanno cercato di rispondere a queste e altre domande svelando alcuni degli aspetti legati alla religione romana in occasione della mostra *Mercurio & Co. Culti e religione nella casa romana* allestita nella Sala dell'arsenale di Castelgrande dal 7 settembre 2012 al 6 gennaio 2013.

L'esposizione archeologica Mercurio & Co.

La mostra, con un concetto espositivo volutamente dal taglio didattico e divulgativo, era organizzata in due moduli. Il primo – itinerante e realizzato dal Museum für Urgeschichte(n) di Zugo – accompagnava il visitatore in un percorso all'interno di una casa romana, dove illustrazioni e quadri d'ambiente facevano vivere l'esperienza di trovarsi partecipi dei gesti e dei rituali privati romani, osservando come queste pratiche scandivano ogni fase della vita quotidiana nell'antichità¹. Le case romane disponevano infatti di piccoli altari domestici chiamati larari – spesso a forma di piccolo tempio, a volte costituiti solo da nicchie praticate nel-

le pareti – dove erano ospitati i Lari e i Penati (le divinità protettrici della casa e della famiglia), e altre statuette in bronzo, terracotta, cera o legno raffiguranti gli dèi. Attorno a questi altari si riuniva l'intera famiglia per celebrare i culti privati e compiere offerte votive alle divinità. Ogni tappa fondamentale nella vita della famiglia o di un suo componente – come la nascita o il passaggio all'età adulta, il matrimonio o la costruzione di un focolare – era infatti accompagnata da rituali.

Recitando preghiere, bruciando offerte alimentari, incenso ed essenze profumate, si entrava così in contatto con la dea o il dio di riferimento, scelti a seconda della necessità.

Nunc tusculum emi hoc et coronas floreas: haec imponentur in foco nostro Lari, ut fortunatas faciat gnatae nuptias.

“Adesso ho comprato un po' d'incenso e delle corone di fiori: le offriremo sul focolare al nostro Lare, affinché benedica le nozze della figlia”.

(PLAUTO, *Aulularia*, 385-387).

La mostra era inoltre arricchita nella sede espositiva bellinzonese da una seconda parte – curata dal Servizio archeologico dell'Ufficio beni culturali – che presentava rinvenimenti legati alla sfera culturale provenienti da scavi o ritrovamenti fortuiti del Cantone Ticino, come statuette di terracotta raffiguranti le divinità venerate dagli antichi romani o are con iscrizioni votive a loro dedicate (fig. 3). Particolare rilievo è inoltre stato dato al tempietto di Bioggio, una struttura culturale unica per la nostra regione, ricostruita tridimensionalmente e all'interno della quale era possibile approfondire alcuni temi grazie a un'applicazione per iPad in cui erano stati raccolti ulteriori contributi inerenti a rinvenimenti e reperti non esposti².

Deum maxime Mercurium colunt. Huius sunt plurima simulacra, hunc omnium inventorem artium ferunt, hunc viarum atque itinerum ducem, hunc ad quaestus pecuniae mercaturasque habere vim maximam arbitrantur.

“Tra gli dèi venerano soprattutto Mercurio. Egli ha un gran numero di statue, perché essi lo considerano l'inventore di tutte le arti, la guida per ogni via e viaggio, e colui che presiede a tutte le questioni di danaro e di commercio”.

(CESARE, *De bello gallico*, VI, 17, 1).

Filo conduttore della mostra era il dio Mercurio – verosimilmente il più apprezzato visto il numero di testimonianze votive che lo concernono – in quanto protettore dei commercianti e dei viaggiatori, ma anche patrono dei ladri e messaggero degli dèi. Nu-





2

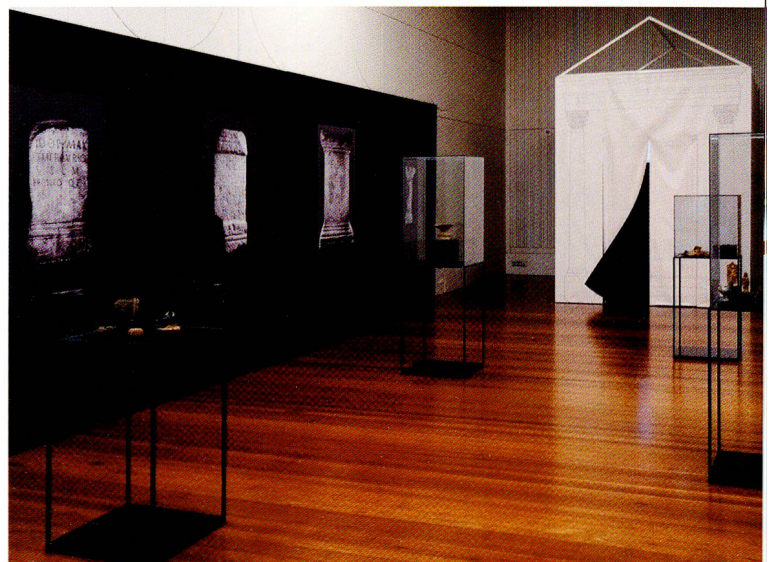
merose infatti le statuette fittili e i bronzetti che lo effigiano nelle province a nord delle Alpi, così come le iscrizioni votive a lui rivolte sugli altari rinvenuti in territorio ticinese, a riprova della grande diffusione del suo culto anche in tutta la Gallia Cisalpina.

I laboratori didattici indirizzati alle scuole

Per introdurre i giovani allievi e gli studenti delle scuole della Svizzera italiana alla complessa tematica del culto e della religione durante la Romanità, l'Associazione Archeologica Ticinese è stata coinvolta nel progetto e – in collaborazione con il Centro didattico cantonale, che si è occupato della divulgazione e della gestione delle prenotazioni, l'Ufficio beni culturali e Bellinzona Turismo – ha proposto una serie d'iniziative indirizzate alle scuole elementari, medie e medie superiori della Svizzera italiana.

Le proposte didattiche consistevano in visite all'esposizione, rivolte in particolare alle classi superiori e guidate da mediatori culturali AAT, e atelier, nei quali gli allievi partecipanti potevano approfondire e verificare alcuni aspetti inerenti alla vita quotidiana in epoca romana attraverso un coinvolgimento in prima persona (fig. 2). Due i laboratori progettati a seconda dell'età dei partecipanti. Il primo, dal titolo *Per tutti gli dèi! Sulle tracce delle divinità romane*, destinato alle classi di IV e V della scuola elementare, ha voluto approfondire la tematica del culto e della mitologia romana attraverso la conoscenza delle principali divinità adorate all'epoca.

- 1 L'apprendista archeologa *Trulla* accompagna bambini e ragazzi nel misterioso mondo della religione romana. (disegno AAT, M. Morinini Pè)
- 2 Una classe di allievi osserva con curiosità la raffigurazione di un *vicus* romano nel quale si accinge ad entrare per intraprendere un viaggio nella Romanità. (foto AAT, E. Guerra Ferretti).
- 3 Il modulo espositivo dedicato ai reperti provenienti dal Cantone Ticino. (foto Variante, A. Barbey)



3



4

- 4 I partecipanti più piccoli vestono i panni dei *Dodekatheon*, le dodici maggiori divinità romane che trovano un loro corrispondente negli Olimpi della religione greca. (foto AAT, M. Morinini Pè)
- 5 La padrona della *domus* offre una piccola parte del suo pasto agli dèi, bruciando un pezzetto di *libum* sul focolare domestico. (quadro d'ambiente Atelier Bunter Hund, Zurigo)
- 6 Una *tabula ansata*, recante la tipica iscrizione votiva completata dall'abbreviazione *V(otum)-S(olvit)-L(ibens)-M(erito)*, viene dedicata alla divinità prescelta allo scopo di ringraziarla per l'avvenuto appagamento di un desiderio precedentemente espresso. (foto AAT, M. Morinini Pè)



5

Appositi pannelli esplicativi e supporti didattici sono quindi stati creati per permettere ai più piccoli di mettersi sulle tracce delle dodici divinità discese dal monte olimpico. Con il compito di compilare un ipotetico 'Passaporto dell'Olimpo', i partecipanti hanno così scoperto alcune informazioni relative alla complessa e grande famiglia degli dèi, alcune curiosità etimologiche, quali erano gli animali sacri che spesso accompagnavano le divinità o nei quali esse si trasformavano per far visita agli uomini, nonché le caratteristiche, gli attributi e gli oggetti personali, così come le funzioni che gli dèi ricoprivano. Al termine del percorso didattico gli allievi si sono ritrovati a vestire i panni di Giove, Giunone, Mercurio & Co. mettendo in scena un breve racconto che presentava questi personaggi e alcuni aspetti mitologici a loro legati (fig. 4).



6

Il secondo laboratorio era invece destinato alle classi di scuola media (I e II classe). L'atelier intitolato *V·S·L·M· Un messaggio per gli dèi* prendeva spunto dalle iscrizioni votive presenti in mostra, importante fonte di informazione per ricostruire alcuni aspetti del culto, delle credenze e delle pratiche rituali officiate dagli antichi. Dopo aver ricevuto alcune nozioni basilari della lingua latina e dell'onomastica nell'antica Roma e osservando alcune regole dell'epigrafia latina, i partecipanti sono stati invitati a realizzare una *tabula ansata*, una tavoletta in metallo recante un'iscrizione votiva, solitamente offerta in qualità di ex voto. Il prodotto finale, rimasto nelle mani degli alunni, ha costituito così un ricordo indelebile della giornata trascorsa in compagnia degli dèi (fig. 6).

Il tema trattato dalla mostra ha inoltre suscitato l'interesse dei docenti di latino che con una dozzina di classi di III e IV media hanno partecipato entusiasti all'approfondimento proposto con questo secondo laboratorio didattico.

I dati e le cifre dell'attività didattica

Gli incontri – svoltisi dal 17 settembre al 21 dicembre

2012 nella Sala dell'arsenale di Castelgrande (sala espositiva e spazio didattico allestito per l'occasione) – hanno raccolto la partecipazione di ben 70 classi suddivise in scuole elementari, medie e medie superiori.

Progetti personalizzati alle richieste dei singoli istituti scolastici hanno inoltre visto coinvolgere addetti ai lavori per degli approfondimenti legati all'archeologia e al mestiere dell'archeologo tenuti direttamente nelle rispettive sedi scolastiche. Allievi di classi di scuola speciale hanno inoltre aderito con entusiasmo ad alcune delle attività proposte, così come si segnala il coinvolgimento di alcuni anziani che hanno accompagnato una classe alla manifestazione.

Durata attività:

51 giorni (calendario scolastico)

Partecipanti ai laboratori: 1092 allievi

- Laboratorio Per tutti gli dèi! 127 allievi
- Laboratorio V-S-L-M 965 allievi

Partecipanti alle visite guidate: 323 allievi

I laboratori didattici e le visite guidate sono stati condotti da:

Aixa Andreetta, Emanuela Guerra Ferretti, Antonella Infantino, Moira Morinini Pè e Martina Rezzonico Keller

Progetto didattico e coordinamento:

Moira Morinini Pè

Le attività collaterali

Libum hoc modo facito. Casei p. Il bene disterat in mortario. Ubi bene distriverit, farinae siligineae libram aut, si voles tenerius esse, selibram similaginis eodem indito permiscetoque cum caseo bene. Ovum unum addito et una permisceto bene. Inde panem facito, folia subdito, in foco caldo sub testu coquito leniter.

“Farai così il *libum*. Sciogli bene in un mortaio due libbre di formaggio. Quando lo hai sciolto completamente, impasta bene col formaggio una libbra di farina o, se lo vuoi più leggero, con mezza libbra. Aggiungi un uovo e di nuovo impasta tutto attentamen-

te. Forma la pagnotta, ponila sopra un letto di foglie e falla cuocere lentamente in un forno caldo”.
(CATONE, *De agri cultura*, 75).

Accanto a queste iniziative elaborate appositamente per un pubblico scolastico è stata inoltre l'occasione di organizzare degli atelier per i più giovani che, accompagnati dai genitori o dai nonni, hanno potuto trascorrere ‘una domenica al Museo’.

Libum: il pane per gli dèi era il titolo dell'attività realizzata in collaborazione con la Scuola superiore alberghiera e del turismo di Bellinzona, durante la quale i partecipanti hanno preparato una particolare focaccia – il *libum* – che i romani offrivano agli dei in occasione dei sacrifici. Seguendo le indicazioni fornite direttamente da Catone, gli ‘apprendisti cuochi’ sono stati introdotti nel mondo dei gusti e dei sapori della cucina romana, partecipi di antiche pratiche rituali che si svolgevano attorno al focolare domestico (fig. 5).

Tra le manifestazioni collaterali alla mostra *Mercurio & Co.* si segnala infine il pomeriggio di ‘porte aperte’, tenutosi domenica 28 ottobre 2012 in concomitanza con le Giornate Unesco, durante le quali era possibile visitare gratuitamente i tre castelli bellinzonesi e conoscere così più da vicino anche le proposte e i materiali didattici che l'AAT ha preparato in questi ultimi anni.

Per aiutare gli allievi a ‘viaggiare nel tempo’ durante i laboratori didattici e per mediare alcuni aspetti che possono risultare più difficili vista la loro giovane età, dal 2011 una ‘mascotte’ accompagna i vari progetti didattici curati dall'Associazione Archeologica Ticinese.

Sotto le sembianze di una cazzuola (ingl. *Trowel*, fr. *truelle*), simbolo del paziente lavoro dell'archeologo, la simpatica *Trulla* – il cui nome latino è etimologicamente legato allo strumento in questione – ha così svolto anche in occasione di questa mostra il ruolo di ‘guida ufficiale’, conducendo i partecipanti nel mondo degli Olimpi.



NOTE

1. La mostra ideata e realizzata nel 2010 in forma bilingue ted/fr o ted/it era accompagnata da un quaderno didattico, curato anch'esso dal Museo cantonale di Zugo, ed edito nelle versioni tedesca e francese. HINTERMANN D. – SCHMID D. 2010, *Mercur & Co. Kult und Religion im römischen Haus / Mercure & Cie. Culte et religion dans une maison romaine*, “Schrif-

ten des Kantonalen Museums für Urgeschichte”, 47, Zugo.

2. Tutta la documentazione relativa alla mostra e l'approfondimento tematico incentrato sui ritrovamenti provenienti dalle terre ticinesi sono inoltre stati messi a disposizione dei docenti e di tutti i visitatori interessati sul sito www.ti.ch/mercurio.